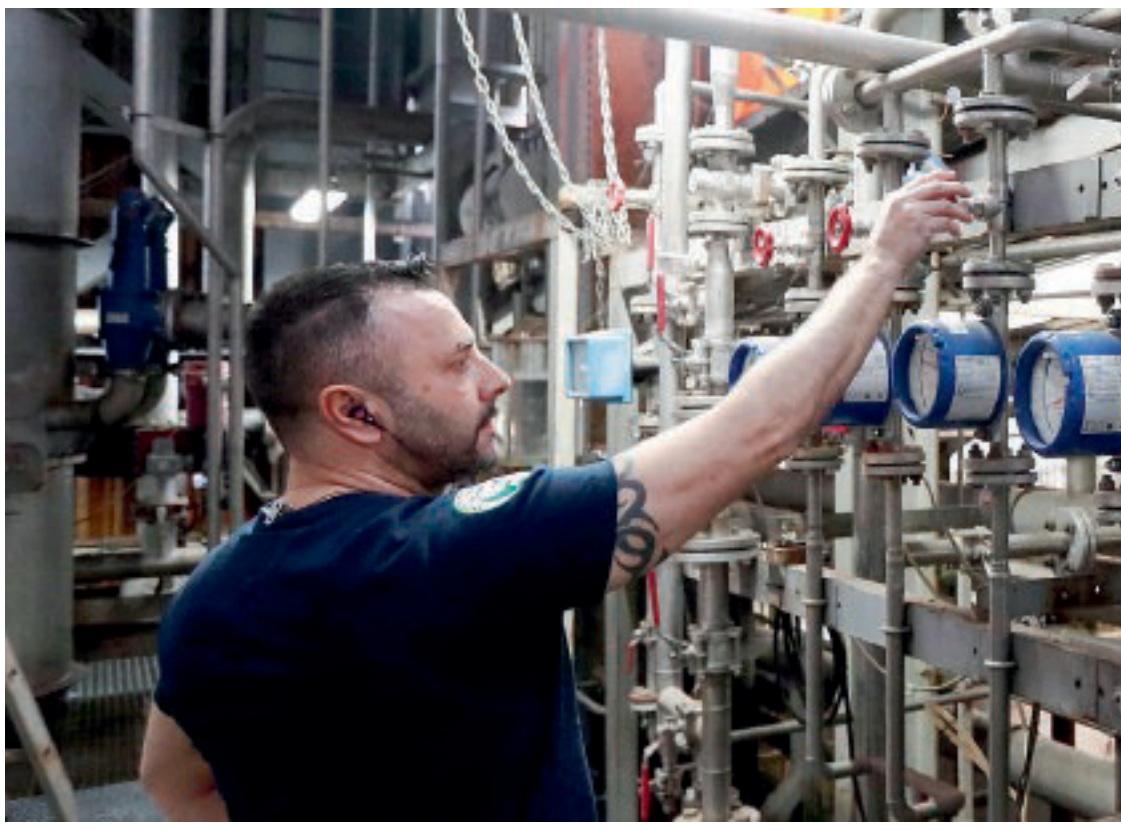
RICONVERTIRE SI PUÒ

Emergenza, la marcia in più del saper fare

Ventilatori, mascherine, gel e camici. Tante aziende cambiano temporaneamente le loro produzioni Mosconi: «L'Emilia Romagna ha un ruolo di rilievo, in particolare il distretto biomedicale di Mirandola»



■ Un viaggio tra coraggio e competenze, innovazione e saper fare, che rivela un'Italia operosa e geniale che affronta questa emergenza come un'opportunità per rispondere alle esigenze immediate di un mercato stravolto. Nel nostro Paese si moltiplicano le aziende che decidono di riconvertire la produzione in tempi di coronavirus. Confindustria Moda, ad esempio, ha lanciato una campagna per la raccolta delle candidature delle aziende del settore per fornire tessuto-non tessuto (Tnt) e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. E in pochi giorni sono pervenute, per il tramite di Pwc Italia, più di 200 candidature. Si va dai grandi gruppi alle piccole realtà. Il Gruppo Armani, ad esempio, ha annunciato qualche giorno fa la riconversione di tutti i propri stabilimenti italiani nella produzione di camici monouso destinati alla protezione individuale degli operatori sanitari. Anche il distretto della moda di Carpi, che conta quasi 800 imprese, ha avviato un sistema di produzione di mascherine, che a regime potrà raggiungere 250mila pezzi alla settimana. Lo stesso vale per il gruppo veronese Calzedonia che in alcune fabbriche ha iniziato a produrre mascherine e camici. In particolare, ha acquistato macchinari speciali per la creazione di una linea semi-automatica, e le cucitrici sono state formate al nuovo tipo di produzione. Il nuovo assetto permetterà la produzione di 10.000 mascherine al giorno nella fase iniziale, con un incremento previsto nelle prossime settimane.

IL RUOLO DELL'EMILIA ROMAGNA

«Che nel Paese vi siano decine e decine di casi di riconversione produttiva è uno spiraglio di luce in un momento tragico come questo - afferma Franco Mosconi, professore ordinario di Economia Industriale all'Università di Parma -. Gli esempi più numerosi e naturali vengono dall'industria tessile, biomedicale, farmaceutica e cosmetica, ma non solo da questi, anche dall'automotive. l'Emilia-Romagna sta giocando – grazie alle sue imprese piccole, medie e grandi - un ruolo di rilievo nella guerra contro il virus». In particolare, c'è un luogo dell'Emilia dove le imprese sono davvero in prima linea: il distretto biomedicale di Mirandola, nella bassa modenese.

«Qui più che riconversione produttiva, è appropriato parlare di valorizzazione, in tempi di emergenza sanitaria, di ciò che in quasi sessant'anni è stato costruito - sottolinea subito Mosconi -. Il distretto, infatti, è nato nel 1962 per opera del compianto Mario Veronesi, un visionario farmacista del luogo che fondò la sua prima impresa nel garage di casa». La domanda è naturale: ma che cos'è che si produce esattamente a Mirandola? «Più che rispondere alla domanda in generale (e per questo rinvio al libro: F. Mosconi, F. Montella, Dal garage al distretto. Il biomedicale mirandolese, Il Mulino), conviene concentrare l'attenzione sulle imprese che hanno aiutato ad alzare il velo su questo gioiello tecnologico e produttivo - spiega Mosconi -. Il titolare della Dimar di Medolla già nei primissimi giorni di marzo aveva detto che le richieste di caschi erano continue, e l'impegno era massimo. La sua, infatti, è un'azienda specializzata nella produzione di sistemi per la ventilazione non invasiva (i cosiddetti «caschi» ndr), utilizzati nel trattamento delle insufficienze respiratorie col vantaggio di evitare l'intubazione». L'aumento richiesto della produzione è significativo: da 300-500 pezzi al giorno ad almeno 1000-1200 (ma anche a 1500).

Non solo in Italia ma a livello mondiale sono solo tre le aziende produttrici di questi apparecchi. «Il riferimento oltre alla Dimar, è a un'altra azienda a capitale straniero sempre localizzata nel distretto mirandolese, StarMed del gruppo Intersurgical e a una terza realtà nel milanese la Harol. La Intersurgical, poi, si è resa protagonista di un altro dei miracoli di questi giorni: è l'azienda che ha realizzato il circuito in grado di collegare un solo respiratore per fornire ossigeno a due pazienti, anziché a uno solo; circuito ideato dal professor Marco Ranieri (Università di Bologna, Ospedale Sant'Orsola) insieme a colleghi lombardi». Non sorprende che Mirandola sia censita fra i principali «Poli ad alta tecnologia» nel Monitor curato da Intesa Sanpaolo e dedicato ai settori high-tech dell'industria italiana. Secondo il Monitor sono solo cinque i poli biomedicali italiani: oltre a quello mirandolese, quelli di Bologna, Milano, Padova, Firenze. «Spostandoci da Mirandola di circa 40 km, nel bolognese, troviamo la Siare Engineering di Crespellano - prosegue Mosconi -. L'azienda (11 milioni di fatturato di cui il 90% all'estero, 35 dipendenti ndr) è l'unico produttore italiano di ventilatori polmonari utilizzati nei reparti di terapia intensiva. La proprietà ha spiegato più volte la posta in gioco: fornire 125 macchine a settimana e 2000 entro luglio. Significa quadruplicare l'attuale produzione, destinandola interamente al mercato italiano, a cominciare dalle tre regioni più colpite: Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. E' per questo che da un paio di settimane sono arrivati in azienda 25 tecnici montatori militari. Ed è per questa stessa ragione che la Ferrari va in suo soccorso realizzando pezzi per i ventilatori».

Insomma, lungo la Via Emilia l'elenco dei gesti di straordinaria capacità e generosità imprenditoriale si sta allungando ogni giorno di più. Prendiamo le mascherine. «Ritroviamo il distretto di Mirandola - dice l'esperto - dove la Tecnoline di Concordia sulla Secchia, specializzata nella produzione di sacche per la dialisi e di dispositivi per la raccolta del sangue, ha riconvertito la sua produzione proprio per produrre questo fondamentale dispositivo di protezione. È poi il Tecnopolo di Mirandola – dedicato alla memoria di Mario Veronesi – che

di **PATRIZIA GINEPRI**

numeri

1.200

MASCHERINE

distribuite la scorsa settimana dal gruppo Les Copains realizzate nello stabilimento produttivo di Bologna. L'obiettivo è di realizzarne a breve altre 2.000.

60.000

FLACONI

di gel igienizzante per le mani sono attualmente in produzione alla Davines, 50.000 unità sono già state consegnate a realtà che necessitavano di questo prodotto con estrema urgenza.

RICONVERSIONE INDUSTRIALE IN ITALIA

200
Le aziende di Confindustria Moda che si sono candidate per fornire tessuto-non tessuto (Tnt) e riconvertire la produzione in quella di mascherine

6.000
I flaconi di gel disinfettante per le mani che verrano forniti ogni settimana dal gruppo Bulgari

250.000
Le mascherine che verranno prodotte alla settimana dal distretto della moda di Carpi

10.000
Le mascherine al giorno, nella fase iniziale, che verranno realizzate dal gruppo Calzedonia

125
I ventilatori polmonari che verranno forniti alla settimana da Siare Engineering

5 tonnellate
Il gel disinfettante che verrà prodotto alla settimana dal gruppo Menarini

L'EGO - HUB

coronavirus/primo piano

INNOVAZIONE DA GRUPPI COME DAVINES ALLE START-UP

Anche Parma è in prima linea

■ Anche a Parma le aziende cambiano produzione in tempo di emergenza. A cominciare da Davines , che ha avviato la produzione di gel igienizzante per le mani. Un altro progetto in campo riguarda le maschere da snorkeling trasformate in respiratore. Anche a Parma c'è chi sta lavorando per mettere a punto l'ingegnoso congegno ideato in Lombardia. Le prime stanno per entrare in funzione anche al Maggiore, dopo tutte le verifiche del caso. Dietro al progetto ci sono due anestesisti dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma. Nel frattempo una start up di Sorbolo, la Nanomass ha reso pubbliche le proprie scoperte in campo di nanotecnologie, mettendo a punto un metodo efficace per rendere i propri smartphone anche del tutto antibatterici. Si tratta di un liquido a base di nanoparticelle che elimina la presenza di milioni di batteri con cui veniamo a contatto circa 150 volte al giorno per il 99,2% del totale. Un altro esempio, tutto parmigiano è frutto di una sinergia: la Pbl ditta di automazione chimico-farmaceutica hanno creato un ventilatore automatico in pochissimo tempo. Un prototipo, a basso costo, per far fronte alle esigenze in continua crescita del sistema di ventilazione artificiale per i reparti ospedalieri.

rilascia le certificazioni di qualità sulle mascherine. Insomma, i fili che legano ricerca scientifica, tecnologia, industria, territorio e capitale umano sono assai robusti. E' una lezione antica, che riscopriamo oggi in tutta la sua centralità».

L'INGEGNO ITALIANO

A Brescia, uno degli epicentri del coronavirus, mancano le valvole salvavita per la terapia intensiva ed è un grosso problema. Ma in soccorso sono arrivati tre giovani ingegneri realizzando quelle stampate in 3D. Le valvole funzionano a dovere e ora è stato già realizzato un secondo modello perfezionato della prima versione. Intanto i colossi del settore come Ferrari e Marelli mettono i loro impianti emiliani e i loro dipendenti a disposizione per la produzione della componentistica e l'assemblaggio di nuovi respiratori polmonari necessari per i pazienti nelle terapie intensive, strategia intrapresa nei giorni scorsi anche da General Motors e Ford e ventilata anche da Tesla negli Stati Uniti. Fca ha riconvertito anche uno stabilimento del gruppo in Cina per produrre mascherine facciali. E poi ci sono i big del lusso, ad esempio, Lvmh. Il colosso che annovera Dior, Guerlain, Givenchy, Kenzo e Acqua di Parma ha annunciato che le sue linee produttive della profumeria saranno convertite per fornire gratuitamente grandi quantità di gel disinfettante alle autorità sanitarie. Anche in Italia ci sono state operazioni di questo genere. Il brand farmaceutico Menarini, ha deciso di produrre negli stabilimenti di Firenze gel disinfettante da donare agli ospedali per circa 5 tonnellate a settimana.
Anche l'Erbolario, dopo aver deciso di chiudere in via precauzionale sia l'azienda che tutti i negozi a insegna, si è riattivata per la produzione di un gel igienizzante mani. I primi 38 mila flaconi sono già stati donati all'Ospedale Maggiore di Lodi, alla Croce Rossa di Lodi, all'Ospedale Sacco all'Ospedale Niguarda di Milano. Altri 28.000 flaconi sono in partenza per l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Lodi, Medici senza Frontiere, il Comando provinciale dei Carabinieri di Lodi e di Brescia, la Casa circondariale di Lodi. Infine Bulgari, dopo aver contribuito alla ricerca donando all'ospedale Spallanzani un nuovo microscopio 3D ad alta definizione, ha anche deciso di produrre insieme al suo storico partner di fragranze, Icr (Industrie Cosmetiche Riunite, Lodi), diverse centinaia di migliaia di flaconi di gel disinfettante per le mani da fornire in via prioritaria a tutte le strutture mediche attraverso il coordinamento del Governo Italiano. La produzione prevede 6000 pezzi al giorno fino ad arrivare ad un totale di 200.000 pezzi in circa due mesi. L'elenco è nutrito e continua ad allungarsi. Anche all'estero, compresa la «ritardataria» Gran Bretagna, con la riconversione lampo dagli aspirapolvere ai ventilatori per la respirazione medica assistita per la Dyson, azienda leader mondiale negli elettrodomestici innovativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

incentivi

La misura, definita #Curaltalia Incentivi, gestita dalla società Invitalia, prevede un finanziamento a tasso zero per ampliare o riconvertire l'attività delle imprese per la produzione di dispositivi medici o di protezione individuale
L'incentivo è un mutuo a tasso zero fino al 75% dell'investimento per importi che vanno da un minimo di 200mila a un massimo di 2 milioni.
Il prestito deve essere rimborsato in 7 anni.

L'EDITORIALE

segue da pagina 1 dell'INSERTO

L'economia prima del coronavirus

di **Augusto Schianchi**

In economia le interpretazioni sono fondamentali perché, una volta acquisite, si traducono in aspettative. E le aspettative in economia sono tutto (Keynes, Teoria generale, capitolo XX). Le aspettative poi si traducono in comportamenti che autorealizzano le aspettative. Infatti se pensiamo che le cose andranno bene, ci comporteremo di conseguenza (decidiamo di spendere) e, con la nuova spesa, l'economia andrà bene (il PIL crescerà di conseguenza). Viceversa, se pensiamo che le cose andranno male, non spendiamo, riducendo la domanda, e l'economia andrà male. Per questo il compito principale della politica economica è la gestione delle aspettative, alla cui base ci sta la fiducia. La fiducia è talmente importante per i nostri comportamenti, che il nostro cervello quando percepiamo un senso di fiducia produce l'ormone specifico dell'ossitocina. Ecco perché oggi, nel nostro mondo invaso dai social, le fake news sono dannose. Le fake news possono alimentare false leggende, che distorcono le aspettative, che vanno a minare la fiducia. E senza la fiducia non si va da nessuna parte. Robert Shiller, economista premio Nobel, insiste sull'importanza di come viene raccontata la storia. Anzitutto in economia, dove le teorie mantengono la loro validità mai più di un decennio.

●●●

Con il motore di ricerca Proquest News & Newspapers, sono stati considerati 97 milioni di articoli a partire dal 1989. Non sono tante le parole che emergono con maggiore frequenza, ma le principali assumono grande significato. La parola che più appare negli articoli è "Grande Depressione". Che ha lasciato una ferita profonda, lontana nel tempo, gli anni '30, ma vivissima nel ricordo delle persone e nella tradizione orale, perché alla fine essa ha condotto alla seconda guerra mondiale. Con l'immensa tragedia che ha portato con sé.
La seconda parola importante è "stagnazione secolare". Nei paesi avanzati l'invecchiamento della popolazione e il rallentamento delle innovazioni tecnologiche di base come lo smartphone (anche se prosegue lo sviluppo con maggiori sofisticazioni), sono evolute in parallelo, con una crescita dei risparmi e un ridimensionamento dei consumi. L'abbondanza di risparmio ha ridotto i tassi d'interesse, che si sono azzerati a seguito del quantitative easing da parte delle banche centrali.
La terza parola chiave è "sostenibilità", associata ai cambiamenti climatici. Un solo indicatore: Greta Thunberg ha ottenuto 114 milioni di like, più della regina Elisabetta e di Angela Merkel. Insieme alla sostenibilità emergono alcune altre parole chiave, riferite a periodi particolari. La "bolla immobiliare" riferita al biennio 2007-8, con l'esplosione dei mutui subprime che ha prima messo a rischio e poi cambiato definitivamente il mondo finanziario globale. I bassi tassi d'interesse degli anni precedenti, a seguito dell'attacco alle Torri gemelle, hanno alimentato una speculazione edilizia che al primo rimbalzo dei tassi è esplosa.
Un'altra parola è "economia forte". Viene associata al boom borsistico del 1997-99, con il presidente Clinton (Putting People First), e al triennio 2017-19, con Trump (Make America Great Again). Purtroppo l'economia forte non riguarda la crescita italiana, indietro rispetto alle altre economie avanzate, per problemi strutturali interni, dei quali si discute da almeno 30 anni, finora con cambiamenti modesti. I successi dell'economia italiana sono strettamente riferiti ad imprese specifiche, al sistema delle pmi, ma non lo si può estendere la sistema pubblico, che rappresenta il 50% di tutto il sistema economico.
L'ultima parola (ve ne sarebbero tante altre, come "intelligenza artificiale"), può sembrare un paradosso (rispetto alla stagnazione secolare): "risparmiate di più". Non è un paradosso, ma evidenzia una contraddizione emergente all'interno dell'economia di oggi. Risparmiare di più perché in questi ultimi anni di boom economico, è cresciuto assai di più il debito delle imprese (per fortuna non in Italia). A partire dalle grandi imprese cinesi, direttamente finanziate dallo stato. Prima dell'arrivo del coronavirus, gli esperti economici avevano visto nell'aumento del debito globale pubblico e privato, il rischio maggiore per la prossima recessione globale. A parte il coronavirus. Quindi, calma e gesso, ci attendono tempi difficili.